

# «Europa, il sogno sta finendo»

## Patuelli (Abi): troppa burocrazia, anche l'Unione bancaria è lontana



**Il Sud**  
Rispetto  
al 2008  
i finanziamenti  
a famiglie  
e imprese  
sono in netto  
aumento

**La Campania**  
Dopo gli anni  
della crisi  
sono oggi  
positivi molti  
indicatori  
Il nodo resta  
l'edilizia  
**Nando Santonastaso**

«Fa bene il governo a reagire in maniera polemica a dei troppo frequenti eccessi burocratici dell'Unione europea» dice **Antonio Patuelli**, presidente dell'Abi, l'Associazione tra le banche italiane. Lui, europeista convinto e tifoso dell'Occidente, non entra nel giudizio politico ma ha più di un motivo per ammettere «che è difficile trovare oggi chi è disposto a credere in questa Europa. Io temo che sia in pericolo il sogno stesso dell'europeismo dei suoi padri fondatori».

**Il veto dell'Italia al bilancio pluriennale è solo l'ultimo atto di una insoddisfazione più ampia nei confronti di Bruxelles, è così?**

«L'Unione europea e l'Unione bancaria stanno soffrendo da tempo per eccesso di burocrazia e carenza di prospettive democratiche. L'Unione bancaria, in particolare, doveva essere un elemento per rafforzare le istituzioni dopo la mancata entrata in vigore della Costituzione europea e la grande crisi. Mi pare al contrario che la costruzione innovativa dell'Europa sia sostanzialmente ferma».

**È solo un problema di banche?**

«Non solo. Intanto l'incompletezza e le contraddizioni dell'Unione

bancaria evidenziano la carenza del terzo pilastro, del suo paracadute più decisivo, ossia l'assicurazione europea sui depositi. Ma manca soprattutto qualsiasi sforzo di codificazione europea: prima di un paracadute unico comune è logico avere un testo unico in materia di diritto bancario, finanziario, tributario, fallimentare e soprattutto di diritto penale. Non si sta chiedendo la luna: parliamo di una codificazione che non costa nulla. Se non c'è persino il diritto penale dell'economia vuol dire una sola cosa: che l'Ue è ferma e anziché crescere, decade. Sarebbe bastato seguire l'esempio della storia di Napoli...».

**Perché, cosa c'entra Napoli?**

«Glielo spiego: l'unificazione nazionale che è stata perseguita con grande idealità dopo la tragica conclusione della Repubblica partenopea del 1799 e la controversa napoleonica, e di cui racconta mirabilmente Francesco Saverio Nitti nel suo "Nord e Sud" dell'inizio del '900 fu ottenuta in pochi anni. Dopo il 1860 allo Statuto albertino si aggiunsero i codici unici in campo penale, civile, del commercio ecc. Le stesse regole per il funzionamento delle istituzioni furono unificate in tempi brevi e lo stesso accadde con l'unificazione monetaria, anche se questo processo non evitò che entrassero in crisi le manifatture del Meridione. Oggi l'Europa ha un mercato e una moneta unici ma non la codificazione unica che l'Italia riuscì allora a costruire in pochi anni. Con il rischio che l'Europa di oggi diventi ancora più claudicante e che i tanti Mezzogiorni europei, dall'Italia alla Grecia, vedano aumentare il loro divario dal Nord interno e continentale e che alla fine anche il Centronord si meridionalizzi». **Ma oggi la sensazione è che ci sia più di un motivo di allarme per il futuro: dalla Brexit al voto americano...**

«Quando è in atto una grave crisi che non è più soltanto economica ma anche morale dell'Occidente bisogna preoccuparsi e anche tanto. Brexit e il complesso delle elezioni americane testimoniano che anche laddove la crisi economica è stata superata con maggiore baldanza vi è in realtà

una forte crisi di identità e dei valori dell'Occidente che pure dopo la fine della guerra fredda erano diventati egemoni nel mondo».

**Le banche temono che Basilea 4 le costringa, come si dice, ad ulteriori cure dimagranti?**

«Noi lavoriamo non per Basilea 4 ma per il completamento di Basilea 3 e quindi per non moltiplicare i pesi che vengono posti tramite le banche all'economia produttiva. Le banche, lo ripeto ancora una volta, sono soltanto degli intermediari e le regole internazionali di Basilea vincolano l'economia produttiva dei vari Paesi. Le banche sono solo i primi soggetti che devono applicare quelle regole ma non i soli e non gli ultimi».

**Torniamo in Italia e al Sud: l'Abi parla di credito in Campania e a Napoli dove lo scenario economico sembra in miglioramento (domani il convegno conclusivo). Lo conferma, presidente?**

«Assolutamente sì. I finanziamenti alle imprese e alle famiglie in Campania nel 2008, quando la crisi dei mutui subprime esplose anche da noi, erano pari a 57 miliardi euro: nell'agosto del 2016 sono diventati 69 miliardi a riprova del fatto che il mondo delle banche continua ad andare incontro all'economia produttiva. Ma c'è di più: il Mezzogiorno negli stessi anni passa da 215 a 252 miliardi e questo aumento pari a 47 miliardi equivale a gran parte dell'incremento complessivo di finanziamenti di tutta l'Italia. Sono dati che contraddicono in maniera evidente luoghi comuni e pregiudizi di una vecchia e superata pubblicistica. Basta leggere gli ultimi dati di Bankitalia: in tutti i settori, dopo gli anni della recessione, sono tornati i segni più, dall'agricoltura al manifatturiero, dai trasporti ad altre voci dell'economia campana. Resta un segno meno per le



costruzioni ma credo che dopo la firma dei Patti tra governo, Regione e Città metropolitana per lavori importanti specie sul piano infrastrutturale anche qui la svolta arriverà presto».

**Già, le infrastrutture: i progetti in campo sono decisamente importanti ma fino a quanto decisivi per il futuro del Sud?**

«Il Sud è stato anche favorito da un momento che definirei drammaticamente magico: nel Mediterraneo il Nord Africa e il vicino oriente non garantiscono la necessaria tutela di lavoratori e turisti occidentali ma i casi Libia, Siria e anche Turchia inducono alla cautela. È questo allora il momento di far crescere un'economia produttiva molto flessibile come quella del turismo. E i passi in avanti sul piano infrastrutturale che si sono fatti o si faranno al Sud, dalla conclusione dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'alta velocità ferroviaria da Napoli a Bari, fino al progetto del Ponte sullo Stretto indicano che è qui, al Sud, che si stanno gettando le basi per la ripartenza del Paese».

**Anche il governo sembra crederci alla luce degli ultimi provvedimenti annunciati in manovra dallo stesso premier.**

«Ne sono contento perché si mette fine a meccanismi complessi e spesso intermediati dalla politica e dalla burocrazia. Gli incentivi per le assunzioni di giovani sono invece automatici e la svolta che dovrebbero produrre sarà sicuramente importante per migliaia e migliaia di giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il mercato del credito in Campania

### FINANZIAMENTI A IMPRESE E FAMIGLIE

	miliardi di euro		variazioni % annue		valore min. in Campania
	dic-08	ago-16	ago-15	ago-16	giu-13
CAMPANIA	56,8	69	2,6	1,4	-4,2
MEZZOGIORNO	214,8	251,8	0,7	1,1	-3,3
ITALIA	1.338,10	1.405,50	-0,2	-0,2	-3,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Banca d'Italia

### QUALITA' DEL CREDITO

Agosto 2016

Totale Sofferenze lorde	milioni di euro	sofferenze/prestiti *(%)
CAMPANIA	12.176	16
MEZZOGIORNO	46.136	16,6
ITALIA	200.123	10,9

Totale Sofferenze lorde imprese

CAMPANIA	8.956	24,1
MEZZOGIORNO	34.740	26,3
ITALIA	158.527	18,2

\* totale prestiti (prestiti vivi e sofferenze)

Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche - Direzione Strategie e Mercati Finanziari [ABI](http://www.abi.it) su dati Banca d'Italia **centimetri**

